

A Cenisia e Pozzo Strada quello di via Rubiana, a casa della famiglia Mazza, è un appuntamento da non perdere con decine di statuine, 45 cassette fatte a mano su una struttura larga 6 metri

## LA STORIA

BERNARDO BASILICI MENINI

**L**a Torino natalizia è targata presepi. E non si parla di quelli più o meno elaborati, chiusi nell'intimità delle mura domestiche, ma enormi e complesse rappresentazioni che diventano un centro attrattivo per il quartiere. In ogni angolo di Torino, parrocchie, associazioni e cittadini, come ogni anno, si sono sbizzarriti. Ad esempio, gli abitanti di Cenisia e Pozzo Strada sanno che durante le feste c'è la tappa fissa in via Rubiana, dove la famiglia Mazza, nel giardino della propria casa, allestisce uno dei presepi più belli della città. Decine di statuine, 45 cassette fatte a mano nei minimi dettagli,

# Meccanici, di recupero, classici, Torino ne è invasa: in via Rubiana quello familiare più grande

## Un presepe per tutti i gusti Casa Mazza l'apre alla città

un'ambientazione prospettica ottenuta costruendo in legno l'enorme struttura, larga oltre sei metri, che riproduce una vallata. Per gli effetti scenici, 400 metri di fili elettrici. «È una tradizione di famiglia, che portiamo avanti da tre generazioni – racconta Francesco Mazza –. Con mio padre Giuseppe e mio zio Fernando cominciamo a lavorarci alla

metà di novembre, in modo da averlo pronto per l'8 dicembre». Ovviamente ci sono voluti anni per creare tutti gli oggetti, e se il nucleo originale era quello della natività, intorno, oggi, c'è un mondo: «Ogni anno molte persone vengono qui a vederlo. Quest'anno lo abbiamo allestito con un giorno di ritardo, e in diversi sono venuti a chieder-

ci quando finalmente lo avremmo montato». Il presepe artistico come marchio di fabbrica di Torino. Dove non mancano nemmeno le opere di ingegno dei presepi meccanizzati. Il più famoso, forse, è quello di via Po: 91 anni di storia, 200 pezzi, e il motore di una nave dell'800 per farli funzionare. Ma ci sono anche i 50 metri di superficie di

quello della parrocchia di Sant'Alfonso in Borgo Campidoglio, o gli anziani che ne hanno costruito uno nel Circolo Acli di Santa Rita. E anche il presepe del Cortile del Maglio, che in una stagione sfortunata per il mercato, è una sorta di luce accesa in uno spazio che si sta spegnendo. Dove non c'è la tecnologia, ci sono gli stratagemmi e

le persone, visto che tra le rappresentazioni più diffuse in città non mancano i presepi viventi, o quelli fatti riciclando. Come succede a Torino Nord, tra Madonna di Campagna, Falchera, o in Barriera di Milano, con i tre presepi dell'Opera Salesiana Michele Rua, costruiti con materiali di recupero, tra cui i tergicristalli. Un'opera per ogni quartiere, tanto che sarebbe quasi impossibile riuscire a vederli tutti in un giorno solo. Insomma, ci vorrebbe una mostra di presepi. Che, per inciso c'è: alla basilica Maria Ausiliatrice, per tutte le festività, la diciannovesima edizione della kermesse che raccoglie opere di tutto il mondo, e quest'anno ospita anche quelle dei maestri del legno di Venaus. —

## Il "Michele Rua" ne ha tre Alla Falchera è vivente

Che siano meccanici o viventi, i presepi sono una tradizione immancabile nella periferia nord della città. Anche quest'anno i fedeli o semplici curiosi potranno ammirare la bellezza delle opere costruite dai volontari delle parrocchie sparse per il territorio. Al Michele Rua in Barriera, quest'anno ne hanno costruiti ben tre. Appena si entra nel cortile dei salesiani si trova il primo, che rappresenta l'annuncio dell'angelo che avverte i pastori della nascita di Gesù. Poco più avanti, scendendo le scale, si può osservare un piccolo presepe innevato e uno grande meccanico, formato da 45 elementi che si muovono grazie a materiali di recupero come i tergicristalli delle auto. Anche nella chiesa di San Antonio Abate a Madonna di Campagna sono stati riciclati dei pezzi, in questo caso dei legni, per ricavare



In legno, in piazza Stampalia

delle sagome alte 1 metro. A fianco dei presepi tradizionali iniziano a diffondersi quelli viventi. L'appuntamento è per sabato, quando i fedeli della chiesa San Pio X a Falchera e della Gafasso in Borgo Vittoria si vestiranno da Maria, Giuseppe e i tre magi e percorreranno le vie dei due quartieri. Questo rappresenta non solo un modo diverso per vivere la tradizione del Natale, ma anche un'occasione per riappropriarsi del territorio. M.ROS. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

## Il motore di una nave muove cento statue su 200

Uno degli appuntamenti della tradizione natalizia è quello con il presepe meccanico della chiesa Santissima Annunziata, in via Po 45. Costruito a inizio '900 dallo scenografo cinematografico Francesco Canonica, è composto da circa 200 statue in legno di cui oltre la metà sono animate. A rendere possibile il movimento è un vecchio motore elettrico recuperato da una nave in demolizione, mentre un apposito impianto idraulico alimenta fiumi, laghetti e fontanelle. Gli orari di apertura: nei giorni feriali dalle 14,30 alle 19,30, sabato e festivi dalle 10,30 alle 19,30. Ultimi giorni per visitare il presepe animato al Cortile del Maglio, aperto fino a domenica. Rispetto al passato è stato ampliato e occupa una superficie di 15 metri quadrati e sono oltre quaranta le statuette in polistirolo e gesso che lo com-



Nella chiesa di via Po 45

pongono, mentre sullo sfondo una stella cometa in movimento è raffigurata da un proiettore. È arrivata alla diciannovesima edizione la mostra dei presepi della Basilica di Maria Ausiliatrice, aperta fino al 6 gennaio, dove ci sono 200 allestimenti di diverse forme, materiali e dimensioni. Fra gli ospiti di quest'anno ci sono i maestri artigiani del legno di Venaus. Orari: giorni feriali 15-18, sabato, domenica e festivi 9-13 e 15-19. D.MOL. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

## Il più lungo a Cavoretto con quaranta personaggi

Il presepe di Cavoretto è stato allestito sulla collina, nel verde, sul ciglio della strada che porta alla parrocchia. Lo hanno messo in piedi una ventina di parrocchiani e residenti, compresi i bambini del catechismo e dell'Asilo Morelli. Lungo 50 metri, ha più di 40 personaggi a grandezza (quasi) naturale. Sono stati realizzati con materiali di riciclo, tutti senza volto e rivestiti di stoffe: «Abiti con cui vogliamo ricordare lo stile povero della Palestina del tempo», dice Carlo Gallo, da cui è nata l'idea. Ogni giorno, dalle 8, il presepe è animato dalla musica. E la sera si accendono le luci, che illuminano quella fetta di collina.

Nella parrocchia di Santa Rita i presepi sono due. Oltre a quello in chiesa c'è l'allestimento meccanizzato nel Circolo Acli, in locali della parrocchia al piano interrato. L'hanno realizzato i soci dopo il via libe-



Il presepe nel verde

ra del parroco, don Roberto Zoccalli. È vivacizzato dal canto del gallo, dai cinguettii degli uccelli, dal fruscio del vento che soffia. Tutti possono visitarlo quando il circolo è aperto, dal lunedì al sabato dalle 14,30 alle 18,30. «Le prossime due domeniche saremo aperti dalle 16 alle 19 per i fedeli», dice Italo Varallo, uno dei soci. Per le scuole sono in programma appuntamenti ad hoc: oggi tocca agli alunni dell'elementare Mazzini. P.F.CAR. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

## TÀ E PROVINCIA

### RELIGIONI

**DANIELE SILVA**

#### **NATALE VALDESE**

Venerdì 21 alle 20,45 il tempio valdese di corso Vittorio Emanuele II 23 ospita il concerto di Natale con la partecipazione della corale di Bobbio-Villar Pellice, la corale Musicainsieme, il coro Semincanto e il coro Valdese di Torino; l'ingresso è a offerta libera, il ricavato è devoluto all'associazione "Manuele, la forza dell'amore".

Lunedì 24 alle 19 nel tempio di corso Principe Oddone si celebra il culto internazionale di Natale, con la predicazione di Jean Félix Kamba Nzolo.

Martedì 25, infine, nel tempio di corso Vittorio alle 10,30 c'è il culto unificato con Cena del Signore.

#### **EQUILIBRI D'ORIENTE**

"Se tu fossi un cavallo" di Ghassan Kanafani è il titolo del prossimo appuntamento del ciclo Equilibri d'Oriente, venerdì 21 alle 18 al Circolo dei Lettori di via Bogino 9. Info: [equilibridoriente.altervista.org](http://equilibridoriente.altervista.org).

#### **VIVA LA FEDE**

Per la stagione teatrale "Backstage", venerdì 21 e sabato 22 dicembre alle 21 va in scena al Piccolo Teatro Comico di via Mombarcaro 99 "Viva la Fede", diretto e recitato da Mauro Villata e Gianpiro Perone. La commedia racconta con umorismo e comicità la vita nella parrocchia di San Papocchione, guidata dal carismatico Don Elio. Per prenotare (10 euro il biglietto): 339/3010381, [www.piccoloteatrocomico.com](http://www.piccoloteatrocomico.com).

#### **NATALE CON I CANTI GREGORIANI**

Lunedì 24 alle 24 all'Arciconfraternita della Misericordia (via Barbaroux 41) si celebra la solenne messa natalizia di mezzanotte, recitata in latino con canti gregoriani nella forma straordinaria del Rito Latino.

TO 7

## RASSEGNE, INCONTRI,

# Cenone del digiuno e marcia della Pace all'Arsenale

LUNEDÌ 31 DICEMBRE. E IL 29 C'È LA SFILATA DEI BAMBINI

Il cenone del digiuno e la marcia della pace di fine anno sono due appuntamenti entrati ormai nella tradizione del Sermig - Arsenale della Pace. Il Capodanno di quest'anno chiuderà anche idealmente il Centenario dalla fine della Grande Guerra in un luogo simbolo: l'Arsenale di Torino, una delle fabbriche di armi più importanti di quel conflitto. Luogo che oggi è memoria e monito insieme. Da qui, il messaggio che giovani e adulti da tutta Italia lanceranno **lunedì 31 dicembre**: la pace come progetto possibile, frutto delle scelte di giustizia e dell'impegno nella società a costruire il bene comune.

Il tema "Dalla Guerra alla Pace" sarà esplorato con musica, parole, momenti di riflessione, testimonianze. Molto significativa quella di Paola, l'ultima figlia del beato Odoardo

Focherini, figura insignita della medaglia d'oro al merito civile della Repubblica Italiana. Focherini era un uomo di fede e di grandi ideali. Originario di Carpi, nel dicembre del 1944 morì nel campo di concentramento di Hersbruck dove era stato internato per aver salvato cento ebrei dalle persecuzioni nazifasciste. Giusto tra le Nazioni, è stato proclamato beato il 15 giugno 2013.

Dalle 20,30 il cenone del digiuno sarà seguito dalla marcia della pace fino al Duomo per la celebrazione della Messa di Mezzanotte con l'Arcivescovo Nosiglia. Gli appuntamenti del 31 saranno anticipati **sabato 29 dicembre** dalla marcia della pace dei bambini e dei ragazzi di Porta Palazzo, con partenza alle 15 dal Sermig e arrivo in piazza Alimonda. Info 011/436.85.66. —

© BY NC ND AL CUN I D R I T T I R I S E R V A T I

# Un concerto di campane per fine anno

SABATO 29 DALLE CHIESE TORINESI

LEONARDO OSELLA

In giugno, per la festa patronale di San Giovanni Battista, il successo era stato notevole; così ora, per i giorni d'Avvento, si è deciso di ripeterla alla grande. "Christmas Bells", questo il nome dell'iniziativa, è un concerto per così dire itinerante, poiché coinvolge dieci chiese di Torino che sono chiamate a dar voce alle loro campane per festeggiare la venuta di Gesù al mondo. A muovere le squille di bronzo è il gruppo

CampaneTo, che si prefigge di valorizzare questo importante patrimonio. L'appuntamento è **sabato 29 dicembre**, quando mille rintocchi rimbalzeranno nel cielo della città secondo una scaletta precisa. Dunque alle 9,30 daranno il via alla gioiosa sarabanda le campane di Maria Ausiliatrice (piazza Maria Ausiliatrice), seguite alle 10 da quelle del Cottolengo (via Cottolengo 14). Alle 10,30 toccherà a San Gioacchino (corso Giulio Cesare 10), alle 11 a Nostra Signora del Suffragio (via San Donato 33). Poi via via: ore 12 Maria Regina della Pace (via Malone 19), 15,15 Stimate di San Francesco (via Ascoli 32), 16 Gesù Adolescente (via Luserna 16), 16,45 Sacro Cuore di Gesù (via Nizza 56), 17,30 Santi Apostoli (via Togliatti 35). Chiuderà in bellezza, in via Baiardi 15, il Patrocinio di San Giuseppe.

La dotazione strumentale delle varie chiese va da 5 a 10 campane, con la eclatante eccezione di Maria Regina della Pace che ne ha in dotazione 20. Info: [www.campanetor.wordpress.com](http://www.campanetor.wordpress.com). —

© BY NC ND AL CUN I D R I T T I R I S E R V A T I



La chiesa Maria Regina della Pace

## I NATALI DI TORINO

# Nella scuola dove gli italiani sono minoranza la rinuncia al presepe non è più un problema

Viaggio dentro la Parini di corso Giulio Cesare: qui s'incrociano tutte le culture dell'immigrazione

## LODOVICO POLETTO

Natale è un albero al fondo del corridoio del secondo piano, davanti alle classi quinte. Natale è John Lennon e «So this is Christmas» che i bimbi cantano sulla musica che s'alza dal registratore. Natale è stare a casa. O tornare a Torino, dopo sei mesi in Senegal e dire: «È una vacanza. E poi dove lavora il mio papà gli hanno dato pure un regalo». Natale alla Scuola elementare Parini di corso Giulio Cesare è questo e tanto altro. E non è soltanto questione di presepe, che si fa o non si fa.

Qui, in questo angolo di Torino, tra Porta Palazzo e il centro, non lo fanno perchè non avrebbe senso e non sarebbe nemmeno capito. Perchè questa è la scuola dove il mondo si incrocia

davanti alla lavagna. Dove i cattolici sono rari. E i bambini italiani ancora di più. E dire che se scendi in strada sei in Borgata Aurora, un tempo casa di chi arrivava dal Sud. Ora lo è degli immigrati arrivati dagli altri Sud del mondo. Che hanno trasformato il Borgo nel quartiere con più contraddizioni della città. Figuriamoci la scuola.

Per dire: qui tutti conosco-

**Le maestre pagano di tasca propria merende, penne e quaderni ai bimbi più disagiati**

no Ale, la sola bambina italiana che frequenta la classe prima. È l'unica figlia di genitori entrambi italiani su 62 compagni che frequentano le tre sezioni. E l'ultima arrivata è una bimba appena giunta dal Bangladesh e che non sa una sola parola in Italiano. L'ha accompagnata in classe qualche giorno fa la direttrice, Mariagrazia Viola. Ecco Ale è sola ma non per questo emarginata. Anzi. Perché il bello dei bambini è questo: li metti insieme e trovano subito il modo

di diventare amici, anche se parlano lingue differenti. Nelle classi quarte ce ne sono due, uno con il papà e l'altro con la mamma di origini straniere. E Natale è poco più che una festa. Che un po' capiscono e un po' no. Un po' come quando i musulmani alla «Giornata del sacrificio» sgozzano gli agnelli nel bagno di casa davanti ai figli maschi ancora piccini. «E anche loro noi comprendono bene, poi vengono a scuola e spiegano che c'era il sangue» raccontano le maestre.

→ CONTINUA

LA STAMPA P40

REPORTERS



Ecco la Parini è anche questo. Sedici nazionalità. Quindici classi. Maestre che fanno i salti mortali. Che il programma lo seguono perché devono, ma s'inventano prima di tutto un modo per spiegare che stare insieme è possibile. Che pagano di tasca propria le merende di metà mattinata. Perché questo è un posto dove c'è molta gente che non ce la fa. Che manda i bambini a scuola ma non ha denari per la brioche dell'intervallo. Di ragazzini che a pranzo si portano il pasto da casa, per-

ché per i loro genitori pagare tre euro è troppo se devi arrivare a fine mese con stipendi da fame. E allora mangiano tutti i giorni riso. La Parini. La scuola dei bambini che dormono in case senza riscaldamento. Che hanno papà e mamma troppo maneschi per cultura e tradizioni. «Ma quando entrano qui il mondo fuori sta lontano da tutto» dice maestra Lucia che ha pagato di tasca sua più della metà dei flauti dolci che adesso insegna a suonare nella sua classe quinta. E allora va bene

la definizione di «mamme sociali» che adopera Barbara. Cercando, lei come tutti di spiegare, che questa elementare è un «esperimento sociale» che quasi non ha eguali in città. E forse chissà dove altro pure.

Perché - è chiaro - da qui chi può scappa. Sono fuggiti per primi i figli delle famiglie italiane che adesso mandano i bimbi altrove. Poi sono scappati un po' di cinesi di seconda generazione. Ora se ne sono andati i romeni. «Troppi afrikans» dicono alle impiegate al momento

del ritiro. E vanno a cercare fortuna altrove, magari ad appena un chilometro da qui.

Ecco, in questa storia, in questa scuola, il vero guaio è il preconcetto. Il primo? «Che qui si lavori di meno che altrove» come dice la maestra Bianca Gilberti. Falso, ovviamente. I bimbi non andranno a fare schermo ogni giorno, ma al pian terreno di questo vecchio edificio c'è addirittura una biblioteca con libri in cinese e congolese. È poco? Magari anche no. Visto che le maestre - di tasca loro -

pagano pure i corsi...  
ni a chi non li ha. A chi non può permetterseli. «Dobbiamo fare educazione sociale, insegnare non soltanto l'italiano ma pure il registro da usare. Magari qualcuno arriva dicendo vado al cesso per dire che va in bagno. Noi dobbiamo fargli capire che ciò che hanno detto è sì italiano, ma non si deve adoperare» insiste maestra Bianca.

Ecco ora Ale ride e sembra felice in questo mondo e con i suoi nuovi amici. E la responsabile del plesso, Andreina Poy,

mostrà infilate di lavoretti fatti per Natale. Montagne di disegni. Di alberelli, di Babbi. «Noi siamo convinti che questi ragazzi ce la faranno: sono il nostro futuro. Se aiutati saranno ottimi cittadini di questo Paese» dice.

Per questo lei, come tutte le sue colleghe, paga per lavorare Pastelli. Banane per l'intervallo. Pasti. E qualche vestito. Perché questa, ricordate., è l'elementare Parini. Non una scuola qualunque. —

Al centro Cri di Castello d'Annone ci sono solo 12 dei venti profughi  
Le verifiche sui loro permessi di soggiorno erano ancora incomplete

## Blindate le cantine ma 8 migranti del Moi sono già spariti

### IL CASO

FEDERICO GENTA

**O**tto migranti dei venti consegnati alla Croce Rossa astigiana sono scomparsi nel nulla. Trasferiti lunedì dalle cantine del Moi, dopo una prima sommaria identificazione nel centro di Protezione civile delle Vallette, erano stati scortati fino al centro di accoglienza di Castello d'Annone, inaugurato poco meno di un anno fa nell'ex base dell'aeronautica militare. La notizia è iniziata a circolare ieri mattina: il gruppo si sarebbe allontanato dall'Hub nel pomeriggio di mercoledì e poi, in serata, non ha più fatto rientro.

Gli otto uomini potrebbero presto ricomparire tra gli occupanti che ancora vivono nelle palazzine di via Giordano Bruno, ma potrebbero anche essere fuggiti per evitare

l'espulsione. Su di loro, infatti, non si erano ancora conclusi gli accertamenti dell'Ufficio immigrazione, che doveva ricostruire il loro percorso in Italia e i permessi di soggiorno richiesti fuori regione. Ben prima del loro arrivo nei sotterranei del Moi.

### Gli scantinati

Sui muri scorrono i nomi degli occupanti e le sigle per riconoscere gli assegnatari di ogni singolo spazio. Angoli di un grande garage costruito per alloggiare i pulmini degli atleti olimpici è diventato dedalo di baracche e laboratori per i più disperati migranti che hanno trovato casa all'ex Moi. Di quegli angoli, affittati anche a duecento euro al mese da chi gestiva il racket dei materassi, non è rimasto più nulla. E mentre l'aria si impregna del cloro spruzzato per sanificare gli scantinati di via Giordano Bruno, gli operai preparano la pila di mattoni che ser-

vono a chiudere, dopo le finestre laterali, anche la rampa principale. Il lavoro finisce che è buio, ma la road map tracciata la scorsa settimana per la «liberazione dolce» dei seminterrati è stata rispettata in pieno. Nessun incidente, nessuna tensione tra operai, forze dell'ordine e i migranti. «Dopo oltre cinque anni le palazzine del Moi vanno verso un nuovo destino. È un percorso impegnativo ma che porteremo a termine entro la fine del mandato» scriveva ieri la sindaca, Chiara Appendino, sul suo profilo social, per ringraziare «tutte e tutti coloro che si stanno impegnando in questo importante lavoro per il territorio».

Nei prossimi giorni, a controllare l'area resteranno il consueto presidio misto, esercito e a turno carabinieri, finanza e polizia, più le pattuglie di vigilanza privata che saranno rafforzate. —

© BY NC ND ALL'UNO DIRITTI RISERVATI